

Fiumicino
Circoscrizione occupata da Pci e Psdi

«Questo ufficio non può essere occupato abusivamente da chi non rappresenta più nessuno». I gruppi del Pci e del Psdi hanno occupato la presidenza della XIV circoscrizione. Protestano contro una crisi della maggioranza che dura ormai da dieci mesi.

La protesta è scoppiata dopo che il presidente della circoscrizione, democristiano, ha rinviato per l'ennesima volta la riunione del consiglio per impedire la soluzione della crisi. Tutti i gruppi rappresentati in consiglio (Dc esclusa) hanno presentato una richiesta per la convocazione straordinaria del consiglio, poi i gruppi del Pci e del Psdi hanno deciso di occupare i locali della presidenza. «Non si può accettare che i vertici delle istituzioni siano occupati, con arroganza, da chi ormai non rappresenta più nessuno - hanno detto -. La crisi in circoscrizione deve essere risolta al più presto, i problemi della gente non possono più aspettare».

Pretura
Mancano i cancellieri Niente cause

Chi ha atteso tre anni, chi sette, ieri mattina quasi mille persone sono rimaste per ore in piedi, ad aspettare nei corridoi della Pretura del lavoro, in attesa dell'inizio del sospirato processo. Ma non c'erano i cancellieri. Malati, in permesso, troppo pochi per la mole del lavoro da svolgere. La loro assenza ha bloccato le udienze, perché senza di loro i pretori non possono lavorare. Così quattro degli otto magistrati in attività ieri sono stati costretti a saltare i processi in programma. Non sono neanche cominciate più di trentacinque cause, aggiornate direttamente al prossimo anno. Tra sei mesi come minimo.

Insomma nella Pretura del lavoro già sommersa dal lavoro arretrato, si è aggiunta questa «paralisi» di un giorno. Per la situazione di caos che si è creata nel palazzo di Giustizia, i giudici hanno mandato una lettera di protesta ai dirigenti dell'ufficio. Subito dopo, d'accordo con gli avvocati, hanno preannunciato azioni di protesta più incisive.

Duemila persone manifestano alla Pisana contro i ritardi della giunta di Landi

Parchi e rifiuti tossici
Giorno d'assedio alla Regione

Una lunga giornata di proteste sotto le finestre della Pisana. I lavori del consiglio regionale si sono svolti mentre duemila persone manifestavano contro la giunta. Tutti protestavano contro i ritardi o gli «atti d'imperio» della compagine di Bruno Landi, rimessa insieme a malapena solo due giorni fa, dai dipendenti dei parchi pubblici agli artigiani che non riescono a farsi pagare.

STEFANO DI MICHELE

Il pentapartito della Pisana vota Bruno Landi, salva la sua giunta e continua a non governare la Regione. Ieri la seduta del consiglio regionale si è svolta in stato d'assedio, con delegazioni di manifestanti che per ore hanno «circondato» il palazzo della Pisana. E nuove proteste sono in programma per i prossimi giorni. «Il voto può aver salvato la giunta, ma si tratta di una compattezza di facciata - commenta Angiolo Marroni, vicepresidente comunista del consiglio regionale -. Tutti i problemi sono aperti. Lo provano queste manifestazioni che si susseguono ad ogni seduta di consiglio».

Adempimenti verso i lavoratori e i gestori dei tre parchi regionali di Tevere-Farfa, Monterufeno e Lago di Vico, è l'assessore Giulio Cesare Galenzi. I dipendenti non hanno ancora visto una lira dei fondi '88, non si riescono a garantire gli stipendi ai lavoratori. Anche perché i 5 miliardi a disposizione sono largamente insufficienti. Ce ne vorrebbero almeno otto: ma la passione del pentapartito per i parchi pubblici è piuttosto tiepida. All'assessore i lavoratori hanno chiesto direttive chiare fin dall'inizio dell'anno e criteri precisi per la ripartizione dei fondi, anche perché tutti i loro atti sono stati regolarmente approvati dal Coreco. Dopo la manifestazione di questa mattina, Galenzi si è finalmente deciso a firmare almeno una parte di mandati, che comunque ancora non bastano.

Almeno 1500 persone, compresi consiglieri comunali e provinciali, sono venuti invece da Frosinone. Al centro della loro protesta la decisione della giunta di costruire il secondo impianto per i rifiuti tossici e nocivi a una discarica nei comuni di Colfice e Roccasecca, proprio alla confluenza di tre fiumi. Landi si era impegnato, pochi giorni fa, a rivedere la decisione. Poi, di colpo, temerario come

il sindaco Giubilo, ha deciso di riconfermare, con una delibera di giunta, le decisioni prese. «Una delibera che non è neanche accompagnata da relazioni tecniche», denuncia il Pci. I consiglieri comunisti Danilo Collepari e Anna Rosa Cavallo si sono incontrati con i manifestanti ed hanno chiesto alla giunta la revoca immediata della delibera. «Il piano regionale dei rifiuti è fallito anche per i criteri di gestione adottati dalla giunta - dice Anna Rosa Cavallo -. E di questo occorre prendere atto».

Infine, gli artigiani che fabbricano strumenti ortopedici per invalidi. Anche loro vantano debiti da tempo con la Regione. Dall'assessore Ziantoni, finora, hanno avuto solo promesse.

stretto, che la patente presentata per aprire il conto era falsa. Risultava rubata, insieme ad altre migliaia, alla motorizzazione di Rovigo nell'87. Contemporaneamente altre banche hanno fatto la stessa «piacevole» scoperta. I truffatori depositavano assegni falsi ma ritiravano milioni veri. E in tutte le banche i documenti presentati erano falsi, presentati dallo stesso stock di Rovigo. Un'altra cosa in comune, era l'ultima «girata» sugli assegni. Sempre lo stesso nome: Roberto Rovini. L'uomo è stato interrogato e, dopo una breve resistenza, ha confessato tutto. La truffa l'aveva organizzata lui, il «cervello» della banda. Non ha voluto fare però, i nomi dei complici. Solo di uno di loro, che si era presentato come Ermanno Conte, gli investigatori hanno accertato le vere generalità: Alessandro di Giacomo, 36 anni. La banda doveva avere dei complici nell'amministrazione postale, perché gli assegni erano rubati quasi sempre da raccomandate o pacchi postali. Per Rovini e i suoi quattro complici le accuse parlano di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione dei titoli bancari per truffare istituti di credito.

Un accordo tra Ammu e sindacati sull'organizzazione del lavoro Cento nuovi netturbini, turni notturni, seimila cassonetti

Capodanno porta Roma pulita

Più di 100 nuovi netturbini, servizio notturno «antitraffico» e turni articolati. Seimila cassonetti, migliaia di cestini, tecnologie avanzate per la raccolta dei rifiuti e il loro smaltimento. Da gennaio Roma sarà più pulita. L'Ammu e i sindacati hanno firmato un accordo per l'organizzazione del lavoro. «È un segnale alla giunta, troppo lanciata verso la privatizzazione dei servizi».

MARINA MASTROLUCA

«Dal primo gennaio Roma sarà più pulita». Lo assicurano le organizzazioni sindacali e l'azienda municipalizzata per la nettezza urbana. Nell'ottobre scorso hanno siglato un accordo per la riorganizzazione del lavoro, presentato ieri in una conferenza stampa. Entrerà in vigore all'inizio dell'anno prossimo e garantirà, promettono, un servizio più efficiente.

Verranno assunti più di 100 operatori ecologici, saranno introdotte nuove tecnologie, specialmente per lo smaltimento, e si moltiplicherà il numero di cassonetti sparsi per la città. Entro marzo ce ne saranno altri 6000 e sarà più difficile vedere mucchi di sacchetti che traboccano dai bidoni e si affastellano sui marciapiedi.

Ma l'accordo prevede soprattutto nuovi turni di lavoro per i netturbini, in modo da garantire il servizio 24 ore su 24, nelle zone centrali e in quelle più abitate. Sarà intensificata, quindi, anche la raccolta notturna dei rifiuti, che adesso viene effettuata solo in alcune zone. Il servizio notturno funzionerà sulle grandi vie di scorrimento, nei punti di accesso e di uscita dalla città e, in parte, anche al centro, dove però sarà necessario introdurre bidoni e cassonetti esterni a case ed uffici.

La maggior parte dei rifiuti, circa il 50%, continuerà ad essere raccolta nella fascia oraria compresa tra le 6 e le 12. Il resto si dividerà tra i due turni successivi. «Certo non verrà risolto in questo modo il problema del traffico a Roma - ha sottolineato Lazzaro Ronchi della Cgil -. Il nostro può essere considerato solo come un contributo. D'altra parte non si può scaricare sui lavoratori l'inefficienza della giunta». «La migliore organizzazione del lavoro ci permetterà però di aumentare il carico complessivo giornaliero dalle 3.600 tonnellate di media a circa 3.850 - ha aggiunto Daniele Mengoni della Uil -, per arrivare alle 5.500 del lunedì, giornata sempre un po' critica».

Scippatori
Trascinano anziana sull'asfalto

Uno strattone violentissimo. La donna ha resistito disperatamente e i due scippatori l'hanno trascinato per decine di metri sull'asfalto. Poi sono riusciti a strapparle la borsa e sono fuggiti. La donna, Lela Bisagni, 63 anni, è stata ricoverata al San Giovanni con una prognosi di 60 giorni per la rottura del femore.



Dopo 25 anni
riapre a Nemi il museo delle navi

Ha riaperto i battenti dopo un accurato maquillage. Il museo delle navi romane di Nemi è stato «riconsegnato» al pubblico ieri dopo 25 anni. Nel museo completamente ristrutturato, il pubblico curioso ha potuto rivedere i due modelli delle navi romane, in scala uno a cinque, appartenenti all'epoca dell'imperatore Caligola, i due scali riportati a riva nel 1929, due grosse ancore, una noria per il sollevamento dell'acqua, materiali di bordo, calchi di bronzi decorativi. I lavori di restauro hanno anche interessato i resti del tempio di Diana, altiguo al museo, e in particolare il recinto dove gli antichi romani veneravano la dea.

Donna morta a Velletri
Non ha ancora un nome Le indagini nel mondo degli spacciatori

Gli investigatori continuano a cercare nel mondo degli spacciatori. Da alcuni tossicodipendenti avevano saputo del corpo semicorporeo di una donna, nascosto in una discarica vicino a Velletri. Adesso indagando in quello stesso ambiente, stanno cercando una traccia per poter identificare la vittima.

Per il momento si sa soltanto che si tratta probabilmente di una donna, alta un metro e 65, di corporatura esile, tra i trenta e i quaranta anni di età. Il medico legale, dopo aver esaminato i resti della vittima, non ha potuto aggiungere altro. Non è stato possibile neanche stabilire se sia stata uccisa o se è morta per un'overdose di droga. Un esame autopsico più approfondito sarà fatto dall'Istituto di Medicina legale di Roma.

Pediatra sotto accusa
L'ospedale si difende «Non lo denunciavamo per tutelare i bambini»

Dopo la «clamorosa notizia», il direttore dell'ospedale Bambin Gesù, il professor Salvatore Rubino, ha voluto dire qualcosa sull'altucinate vicenda del pediatra accusato di violenza carnale e atti di libidine nei confronti di due bambini ricoverati nel suo ospedale. Il professor Rubino ha detto che Roberto Stampatore, il pediatra coinvolto nell'incredibile storia di violenza, era in condizioni di stress fisico da molto tempo per gravi motivi di famiglia. Appena è stato convocato e allontanato dall'ospedale, ha presentato un certificato in cui parlava di «psicoastenìa». Poi sono arrivate le dimissioni. Il direttore del Bambin Gesù ha detto an-

che che i genitori dei due bambini non hanno voluto sporgere denuncia legale per tutelare psicologicamente i loro piccoli. Per questo si erano rivolti ad un medico del reparto che successivamente aveva raccontato i fatti alla direzione sanitaria. Si è aperta un'indagine e il pediatra è stato allontanato per motivi precauzionali dal reparto in cui operava. Intanto l'Ordine dei medici ha precisato che non ha ricevuto nessun esposto da parte della magistratura, ma solo una comunicazione delle imputazioni di reato del pediatra. Prima di ogni azione disciplinare, ha tenuto a sottolineare l'Ordine dei medici, è necessario che si concluda il processo.

L'azienda accusata di tradire gli accordi
La Cgil attacca la Sip
«Tanti appalti troppo facili»

«La Sip ha programmato di investire 3.082 miliardi nell'area romana per il periodo 1988-1992. Un'azienda di Stato non può lasciare tutto in mano alle ditte private». Il segretario della Camera del Lavoro di Roma, Giancarlo D'Alessandro, ha introdotto i lavori di un incontro organizzato dalla Cgil sul sistema degli appalti nel settore delle telecomunicazioni. Quella montagna di miliardi è necessaria per recuperare il ritardo che separa l'Italia dal livello degli altri paesi europei. Entro il 1992 il tempo medio di risposta alle domande di al-

laccio del telefono dovrebbe passare da 4,9 a 2 mesi per le utenze domestiche e da 4 mesi a 1 per quelle di lavoro. Il tempo necessario per ripristinare i collegamenti dovrebbe ridursi da 22 a 16 ore e la riparazione dei guasti dei telefoni pubblici entro le 24 ore.

La Cgil condivide questi obiettivi. Ma per quanto riguarda le strategie seguite finora per raggiungerli c'è molta preoccupazione: «Dal 1986 - ha dichiarato Ferruccio Camilloni, segretario della Filpt - la Sip ha iniziato a prendere atto del suo grave ritardo rispetto agli altri paesi europei e

per colmarlo ha scelto la strada dell'appalto generalizzato, contravvenendo agli accordi sindacali e al protocollo d'intesa nazionale del 1972». E per il futuro le preoccupazioni sono ancora più forti. «C'è il rischio che le trasformazioni tecnologiche del servizio dipendano sempre più dalle ditte appaltatrici - della Fiom - e che la Sip si avvi a diventare una sorta di finanziaria, lasciando il servizio interamente in mano ai privati».

Quali le necessità più urgenti? Soprattutto rendere trasparenti gli appalti. La Cgil è pronta a ridiscutere la normativa precedente purché le nuove regole siano certe e soprattutto rispettate. «Comunque - è la richiesta di tutti - basta con la pratica del subappalto, oggi largamente generalizzata, che è l'anticamera di tutte le mafie e penalizza le condizioni di sicurezza del lavoro». Antonio Rosati, della federazione romana del Pci, ha proposto, per impedire che gli appalti possano essere gonfiati con relative tangenti, un organismo di controllo composto dalle aziende appaltatrici, dalla Sip e dagli enti locali.

Libreria discoteca
RINASCITA
Via delle Botteghe oscure 1-2-3
Tel. 6797460/6797637

La Libreria discoteca Rinascita informa che

fino al 23 dicembre
effettuerà orario non stop
dalle 9 alle 23

Domenica 18 dicembre
dalle 9 alle 20

Sabato 24 dicembre
dalle 9 alle 18,30

A.I.A.C.E.
Ass. Ital. Amici Cinema d'Essai
TESSERAMENTO 1989

con la tessera A.I.A.C.E. sconti:
Cinema - Teatri, Librerie etc. etc.

REGALATEVI E REGALATE

La tessera AIACE L. 12.000 annue
AIACE via Gaeta, 23 - Tel. 4814959 - 4740905

cooperativa
florovivaistica
del lazio srl

La Cooperativa Florovivaistica del Lazio progetta, allinea e cura la manutenzione di impianti per giardini, comunità, industrie ed anche per i giardini e terrazzi; segue adotti piante per le più importanti mostre, per congressi e convegni, commercializza direttamente i propri prodotti sia all'ingrosso che al minuto in tutti i lavori, siano essi piccoli o grandi; la Cooperativa Florovivaistica del Lazio mette lo stesso impegno professionale e adotta le tecniche più operative che vanno dall'analisi delle esigenze del cliente, alla progettazione dettagliata, alla esecuzione dell'opera con personale specializzato ed attrezzature modernissime.

Avvisiamo la gentile clientela che la COOPERATIVA in occasione delle festività rimarrà aperta tutti i giorni dalle ore 7 alle 19 con orario continuato compreso il SABATO e la DOMENICA

00179 Roma - Via Appia Antica 172
Tel. (06) 7880802/786975